



giardini eccezionali
roma, 9 marzo 2017
laboratorio di architettura dei giardini e del paesaggio

A.R. Paesaggio e giardino, nella cultura popolare, sono cose molto diverse e lontane. Il paesaggio si riferisce a qualche cosa che si guarda ed è un concetto che proviene dalla pittura; il giardino, al contrario, è un microcosmo naturalistico completamente pensato e dominato dall'uomo. Come definiresti il rapporto tra paesaggio e giardino?

G.C. Evidentemente è una questione difficile ma, poiché su questo argomento sono stato interrogato spesso, sono stato obbligato a rifletterci. Secondo me, il giardino contiene il paesaggio. E oggi, a partire dalla mia visione della terra come giardino planetario, mi è ancora più chiaro che il paesaggio è un dettaglio del giardino. Ma ho anche definito il paesaggio nel modo seguente: dico che è tutto quello che è percepibile dal nostro sguardo, quindi tutto quello che noi vediamo e, per coloro che non hanno il senso della vista, è tutto ciò che appare loro attraverso gli altri sensi. Ed è anche, e soprattutto, quel che si conserva nella memoria, per esempio dopo aver chiuso gli occhi o dopo essersi tappati le orecchie. E' un'impressione che è personale e che dipende dalla nostra cultura, dal nostro modo di guardare, di vedere, di percepire. La nostra interpretazione dunque è sia culturale che individuale e di conseguenza è difficilmente condivisibile con persone di culture lontane e, talvolta, anche con persone di cultura prossima perché, soprattutto se si è affettivamente coinvolti, la dimensione individuale può essere prevalente. Il giardino è tutta un'altra cosa perché si tratta di un sogno, perché incarna una visione utopica. Il giardino è un ideale, è l'eden, è quindi qualche cosa che si protegge, che si disegna e che si organizza in funzione del modo in cui si vede il mondo. Con il trascorrere del tempo il giardino è abitato da paesaggi sempre diversi che sono interpretati in maniera diversa in funzione delle persone che si trovano nel giardino.

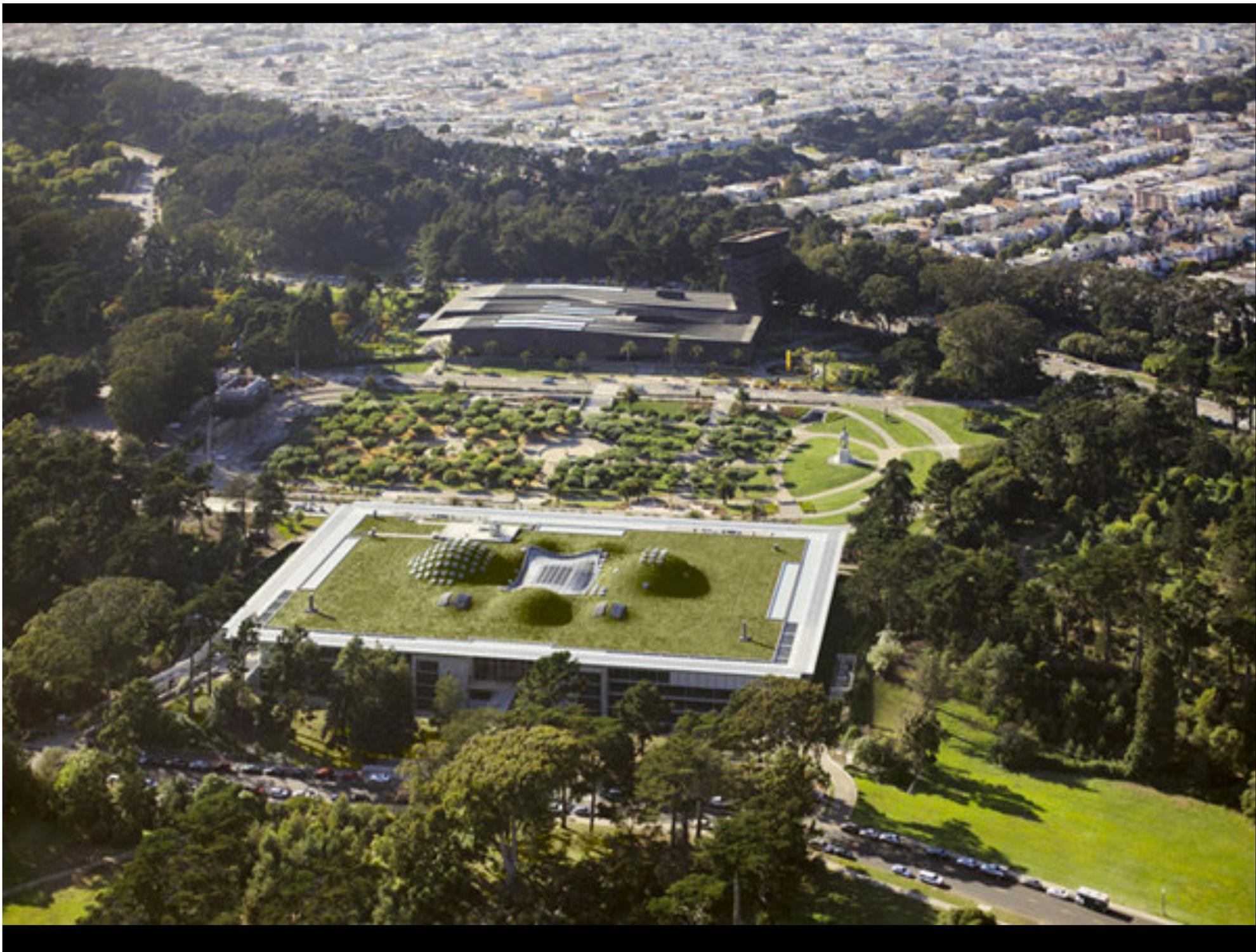
A.R. E' per questo che preferisci definirti come un giardiniere piuttosto che come un paesaggista?

G.C. Sì, sicuramente, è proprio per questo. Quando dico che il giardino è il solo e unico luogo di incontro tra la natura e l'uomo, il luogo dove il sogno è autorizzato, è perché penso che sia importante l'ideale, ciò che si pensa che sia il meglio. E se è vero che ci si può sbagliare, e probabilmente si sbaglia, non è grave. C'è qualche cosa che mi spinge avanti, che mi mette nella situazione di vedere una prospettiva, un traguardo proiettato nel futuro e che mi indica in quale direzione bisogna andare. Il paesaggio non appartiene a tutto questo, il paesaggio è passivo, il paesaggio è solo qualche cosa che si guarda.

*intervista di Alessandro Rocca a Gilles Clement
in: A. Rocca (a cura di) Gilles Clement. Nove giardini
planetari, 22 publishing, Milano, 2007*

California Academy of Sciences di San Francisco, Golden Gate Park, Renzo Piano





California Academy of Sciences di San Francisco, Golden Gate Park, Renzo Piano

La copertura vegetale è parte integrante dell'edificio e anzi ne costituisce una peculiarità, il simbolo di un design innovativo, sostenibile sotto il profilo ambientale. I diecimila metri quadrati del tetto sono costituiti da un "tappeto vivente" di piante e di fiori selvatici della California, quattro specie di tipo perenne e cinque annuali, frutto di una selezione che ha riguardato trenta graminacee in grado di sopravvivere senza utilizzo di fertilizzanti e senza irrigazione. Complessivamente, in cinquantamila "vassei" in fibra di cocco sono contenute un milione e 700 mila piante. «Il tetto rappresenta una sperimentazione coerente con la missione dell'Accademia delle scienze, che è uno dei musei più antichi degli Stati Uniti ... La nuova Accademia delle Scienze ha conquistato - prima negli Stati Uniti - il livello platinum nella certificazione Leed che valuta il grado di qualità ecologica delle costruzioni. ... «A San Francisco il 10 per cento dell'energia viene dal sole, il resto dalla geotermia, ... Metaforicamente si può dire che abbiamo sollevato un pezzo del parco e ci abbiamo messo sotto l'edificio, una fetta di California del secolo scorso».

.... Quando il museo nacque, nel 1853, era in realtà su un veliero, l'Academy, che durante la bella stagione effettuava esplorazioni e ricerche raccogliendo specie ... Così andò fino a quando non scese definitivamente a terra, trovando sede nel parco del Golden Gate, che dal 1916.... Nel 1989 il terremoto che devastò San Francisco provocò danni ingenti anche all'Accademia e così nacque l'idea di ricostruire il complesso ... Piano ha voluto mantenere però, come testimonianze storiche, il Padiglione africano e quello del Nord America, oltre all'ingresso dell'Acquario, che si sviluppa sotto il nuovo edificio. «Per un Paese giovane come gli Stati Uniti» dice Piano «era un po' come parlare del Colosseo e poi era giusto non fare tabula rasa perché quelle costruzioni fanno parte del Dna della città. ... L'Academy era però alla ricerca di un tipo di sensibilità "europea", che sapesse coniugare innovazione e memoria, attenzione all'ambiente e alla partecipazione del pubblico. «C'è sempre stata un'etica di fondo» racconta Piano, che ha lavorato a stretto contatto con l'attuale direttore esecutivo Greg Farrington, un educatore, mentre il suo predecessore era uno scienziato di base, specialista in organismi marini ... L'insegnamento dettato dalla vela torna nel sistema di ventilazione che sfrutta «la forma buffa del tetto», cattura le brezze e cancella gli impianti di aria condizionata. La passione di Piano è entrata in campo anche in questo progetto.

















K. Roche arch., D. Kiley lands., Oakland Museum of California

“Mission of institution: to connect communities to the cultural and environmental heritage of California ...”

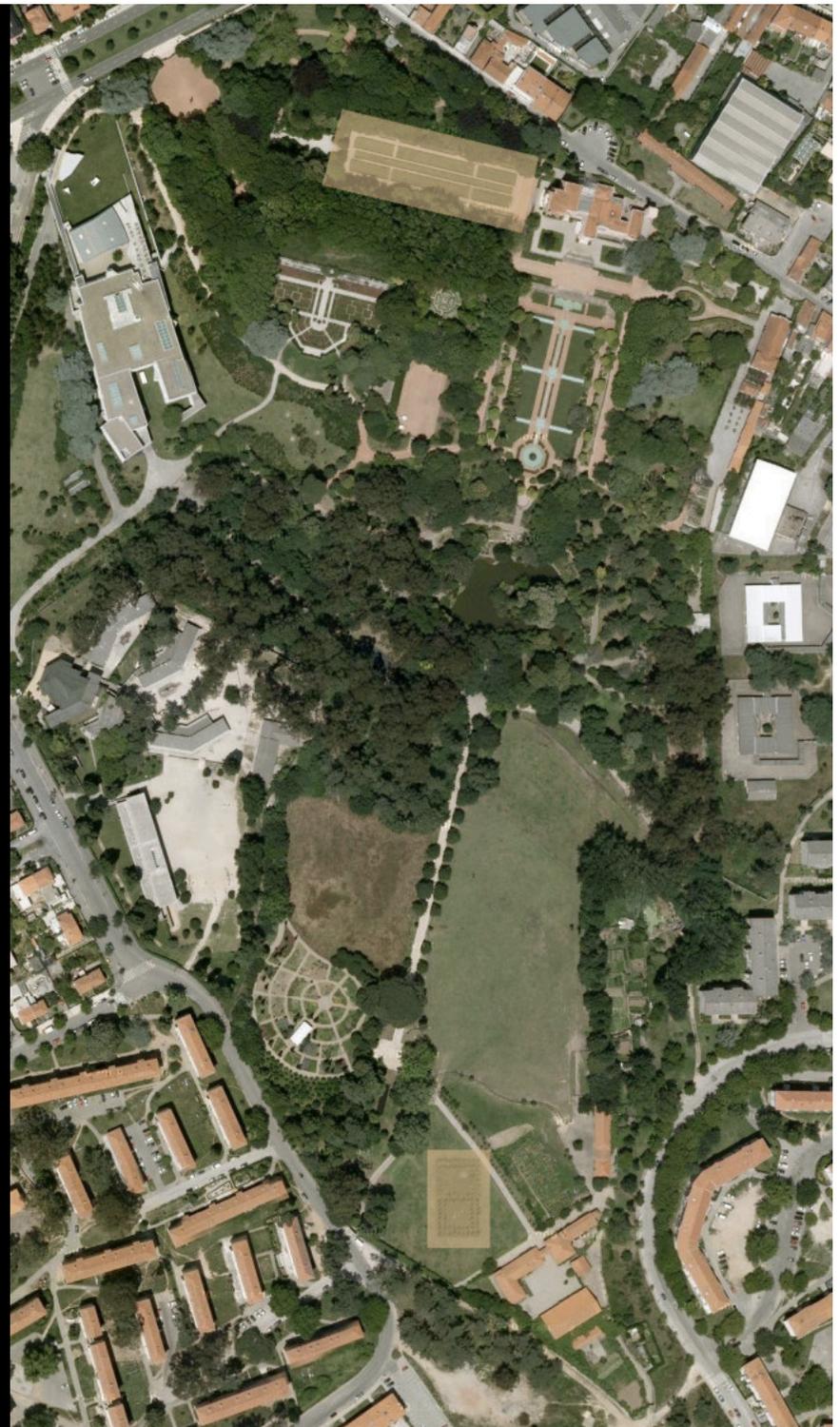
Museo e parco di Serralves - Oporto

Jacques Gréber (1882-1962). Son of a sculptor, he trained in architecture in the École de Beaux-Arts in Paris in 1909. In 1910 He was invited to design the gardens of the Hotel Cassini in Paris.... and joined the French society of Garden Architects, chaired by Achille Duchêne.

Spontaneously adopting a neo-classical style, mixed with Modernist aspects, he developed various projects in Canada and, above all, in the United States...designing gardens for rich clients in Rhode Island, Pennsylvania and Long Island.

...The composition of his projects was guided by a "rational spirit" and by tailoring the ideas and solutions of French neo-classicism to the North American context. In 1917 he conceived and coordinated the urban plan of Philadelphia – Benjamin Franklin Parkway, that became one of his most important works.

In 1937 he was nominated chief architect of the International Exhibition in Paris... and defended the idea of a garden Characterised by modernis end neo-classicism, with art deco references, that placed an emphasis on stylisation and the Purification of motifs and materials. Rejecting accessory aspects and superfluous details, Jacques Gréber viewed the compositionof the garden as an activity that should be subordinated to architecture and emphasised the importance of the harmony of proportions, geometric forms and the use of terraces, fountains and lakes.

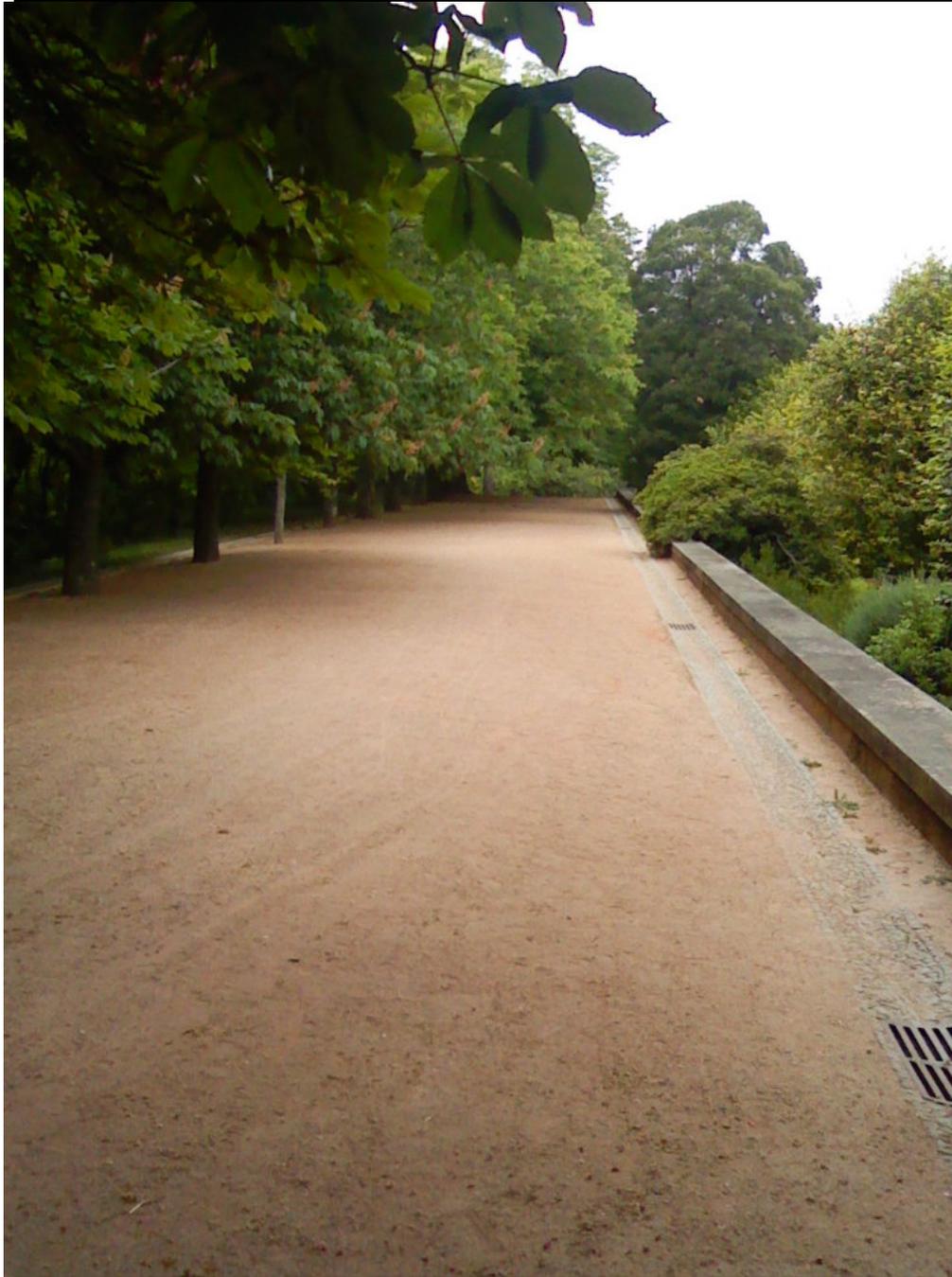








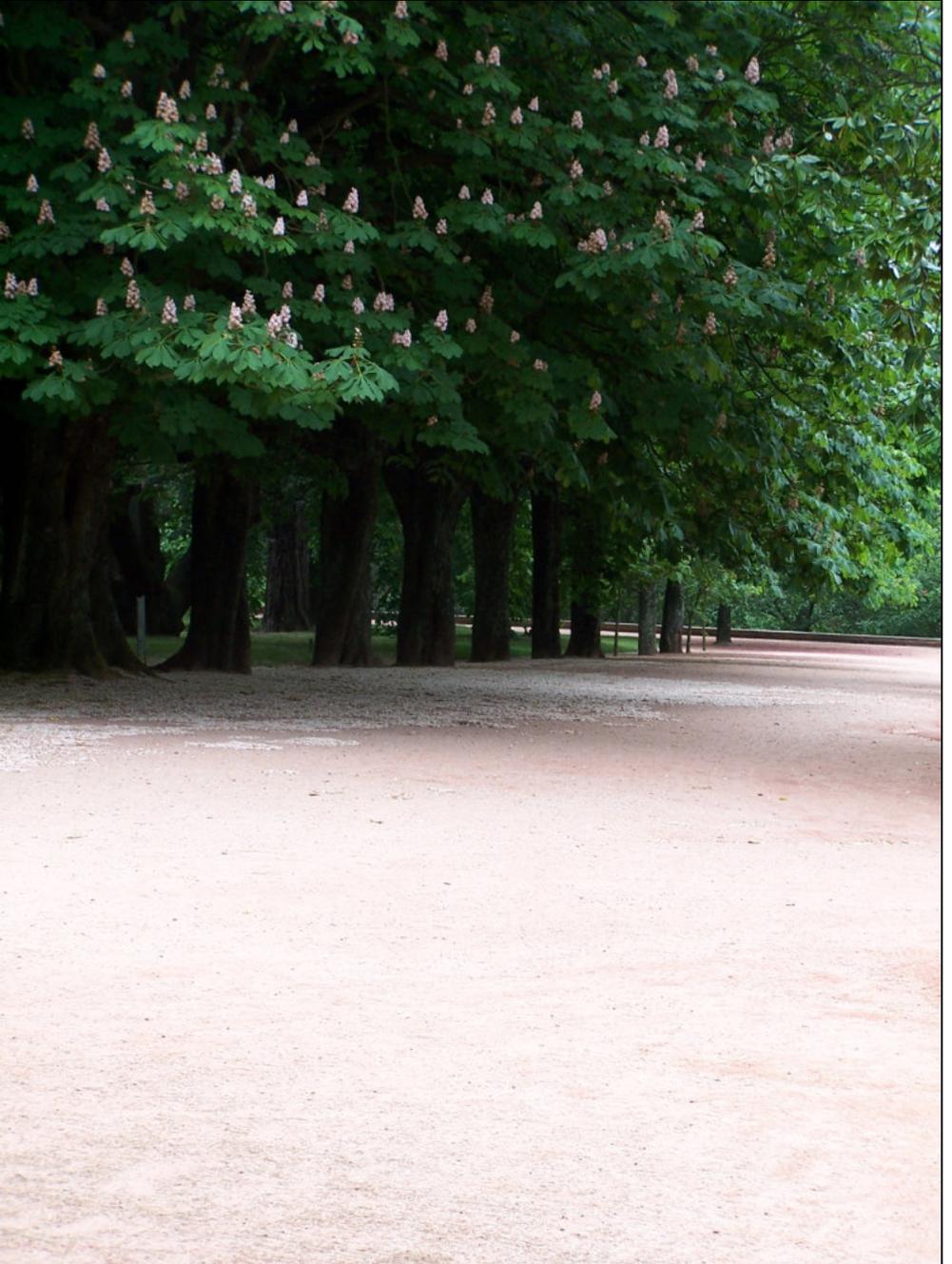
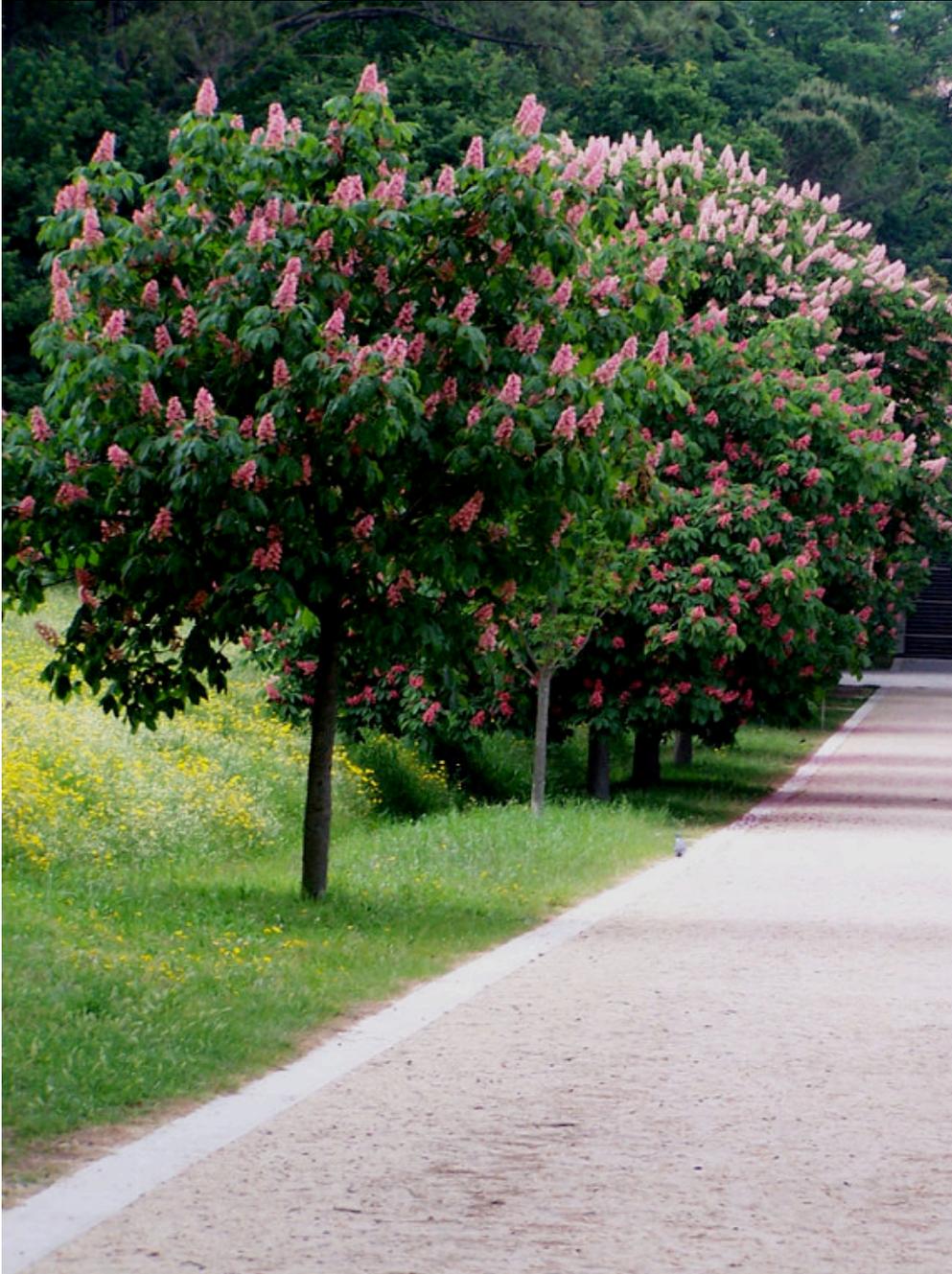










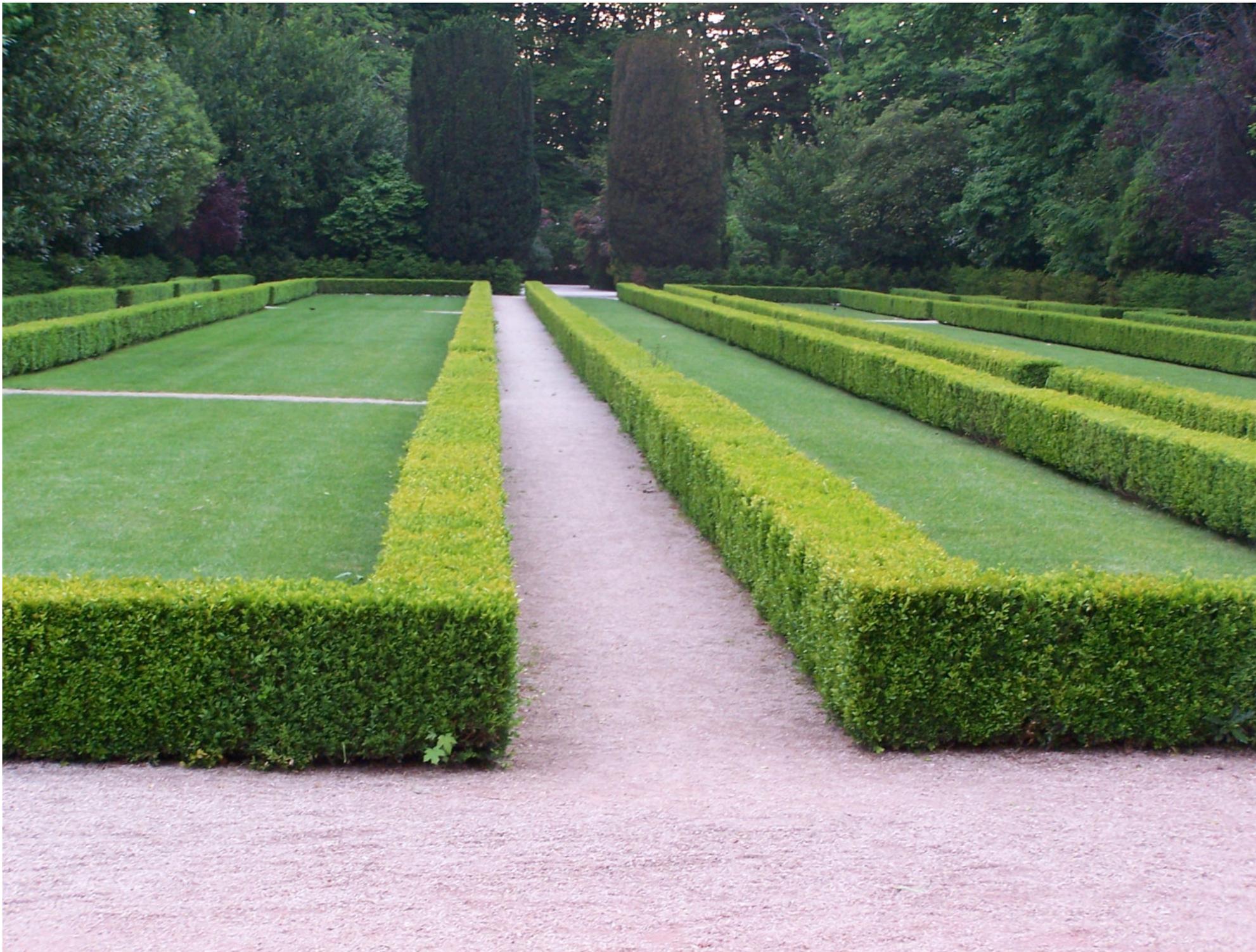












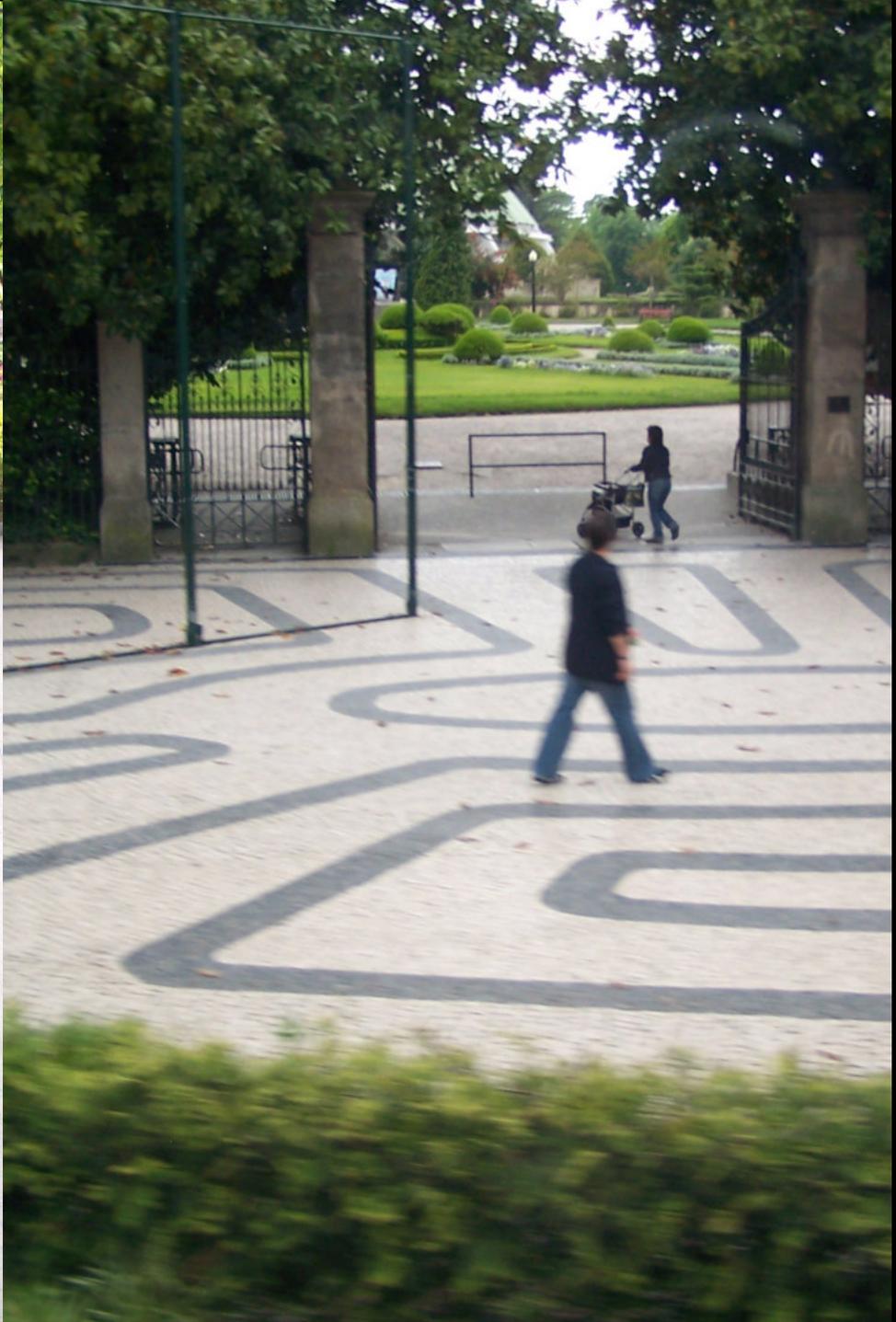
















H/F NÆRUM OG OMEGN

Alle er velkommen - men respekter venligst nedenstående regler som gælder i havekolonien



1. maj - 1. oktober
Parkering forbudt
af- og pålæsning,
af- og påsætning
er tilladt



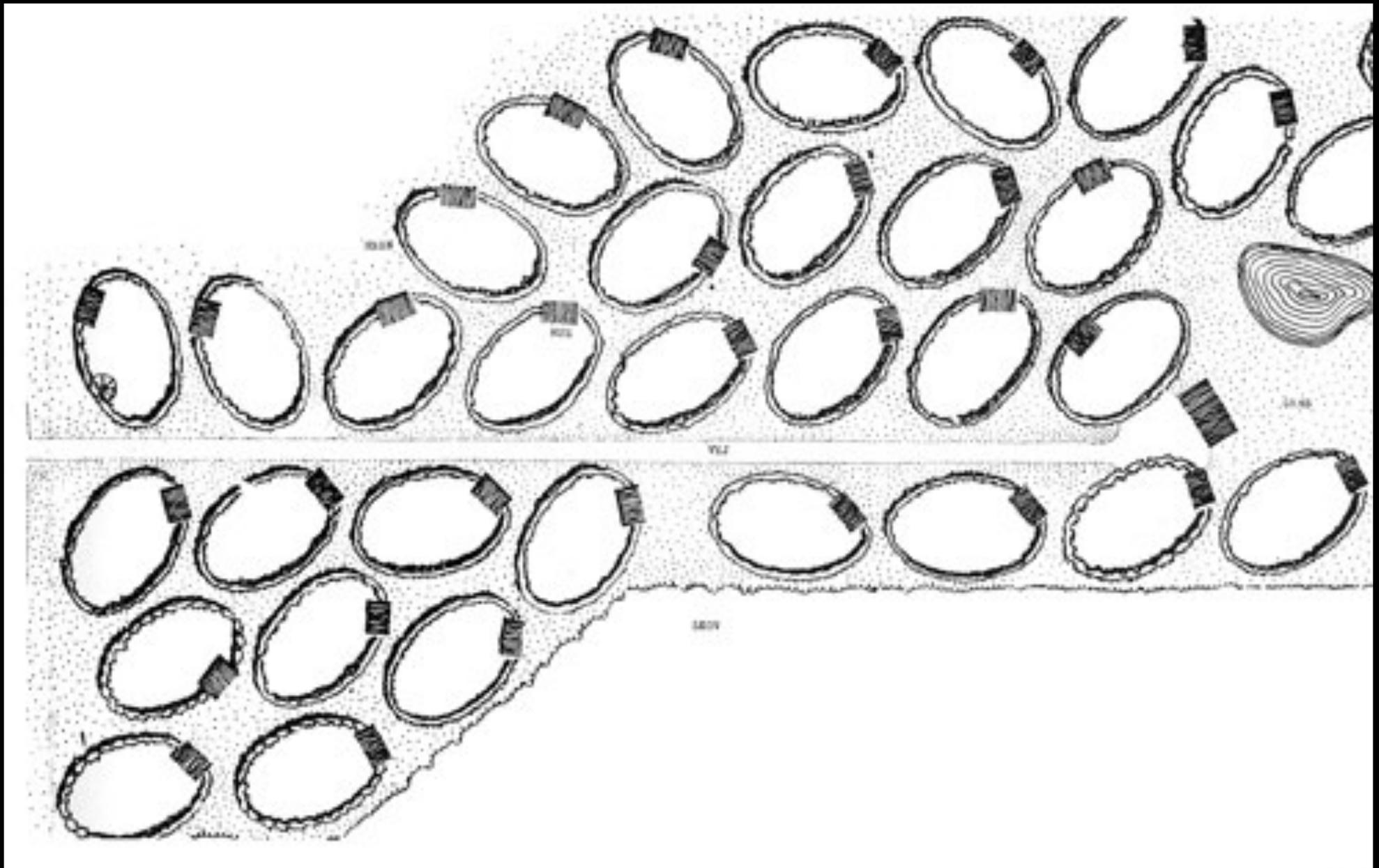
1. maj - 1. oktober
Motorkøretøjer forbudt
fra lørdag kl. 13
til søndag kl. 24
samt på helligdage



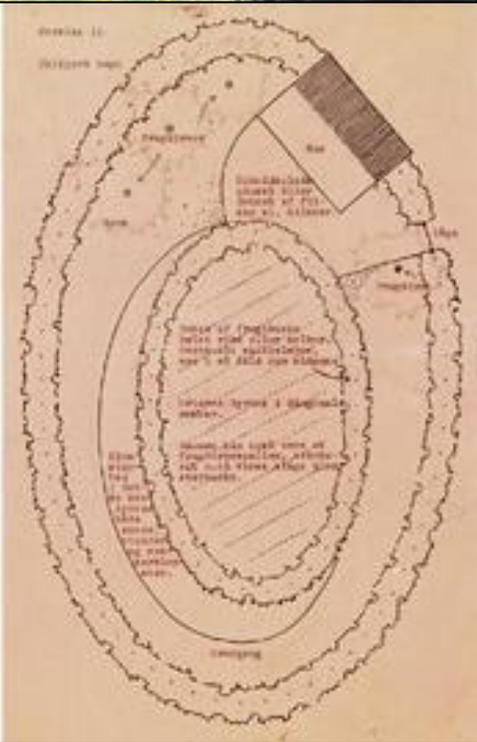
Maksimum
hastighed
10 km/t



Hunde SKAL
føres i snor
Høm høm poser
SKAL medbringes





























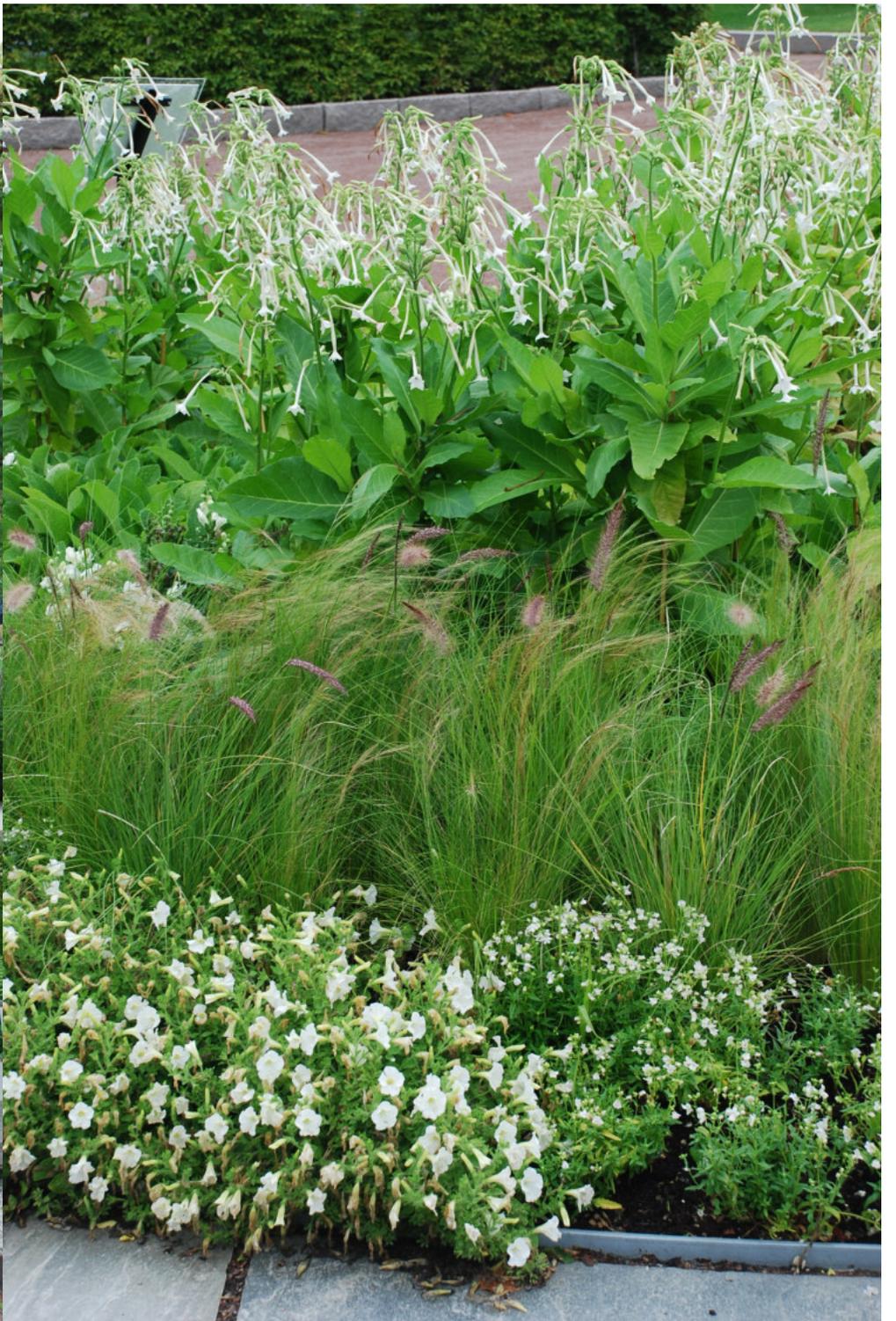






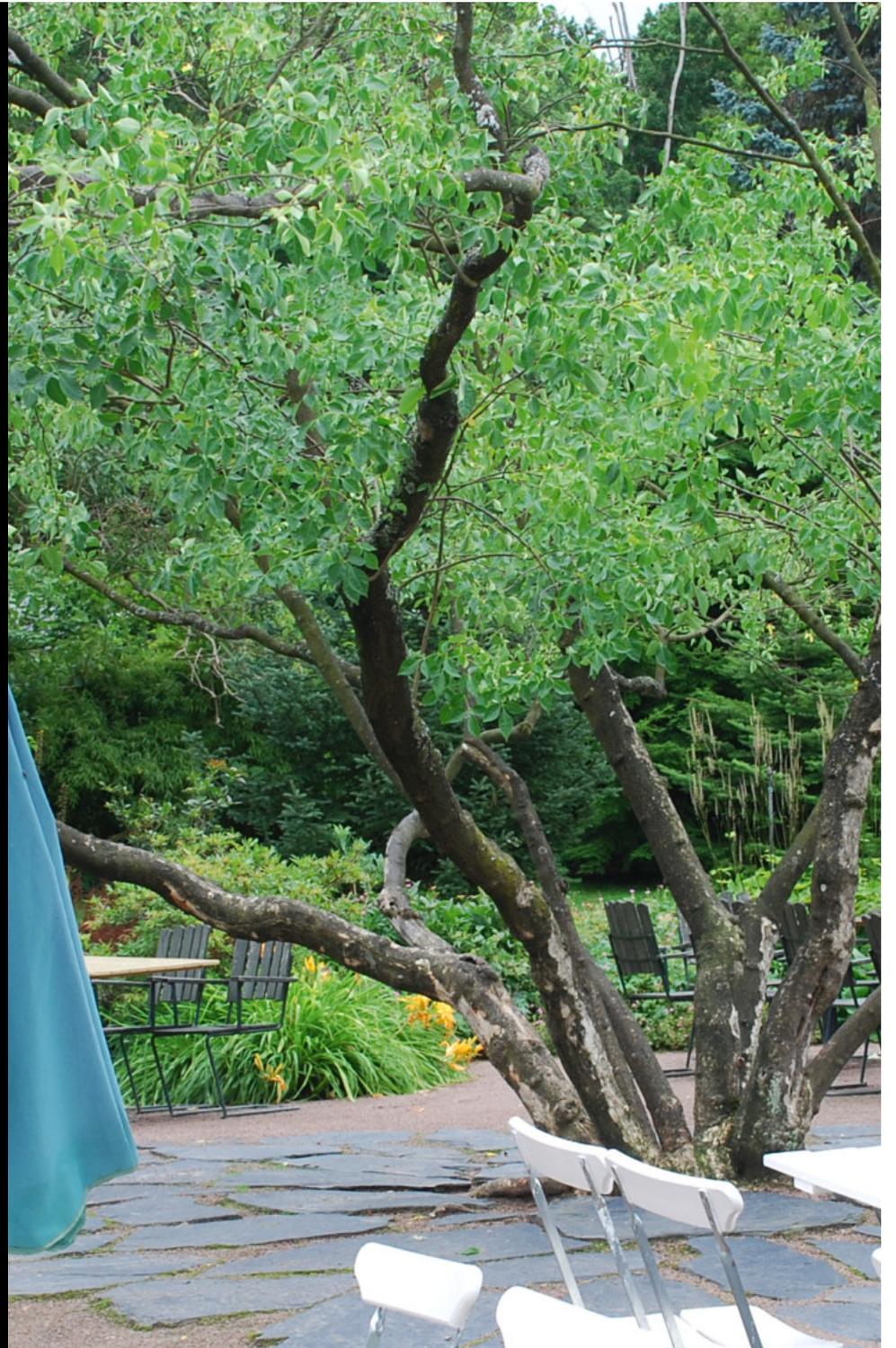




















江戸急下
の葉
の水

雪を
画

三
上
山
屋

大橋の
夕立の
景



供
下
谷

谷
集
米

